

le feste da ballo dall'opinione pubblica dannate, le conversazioni melanconiche e diffidenti; la gioivialità del popolo veneziano prostrata, le maschere, quell'accarezzato divertimento per ogni classe di persone, dal sentimento comune proscritte; la diffidenza, il timore, il terrore erano impressi sui volti di tutti. E come occuparsi dei sollazzi, dei tripudii all'aspetto ferale del Giudizio Statario? Il popolo, se non può infranger la sferza, non deve abbassarsi ad accarezzare la mano dell'aguzzino; se non può innalzare una parola di lamento, non deve dar indizio di approvazione; e così fu; ma ora, che il terrore è cessato, saranno proscritte le maschere? Oh! no; è un divertimento troppo grato; eccole in iscena. In fatto, non appena risuonò il nome desiderato di Repubblica, non appena il paterno reggimento austriaco ci abbandonò, che le maschere a migliaia comparvero agli sguardi del pubblico; non saranno i Napoletani, i Chioggiotti, gli Arlecchini, gl'Illustrissimi, i villanelli, i Greci, i Turchi, ecc., ma le maschere vi sono, ed in una sterminata abbondanza. Vedete quelle faccie smorte, che vi avvicinano titubanti, che allungano un braccio di orecchi, che fingono di esaminare gli astri e le bellezze della chiesa di S. Marco, di leggere un manifesto appeso ad una colonna, presso alla quale sta un gruppo di gente? Quelle sono le maschere coll'assisa della defunta polizia. Vedete que'tali colla faccia impaurita, che vanno magnificando il potere delle armi nemiche, che fanno discendere gli armati dalle Alpi a trenta, a quaranta mila alla volta, che immaginano macelli, incendj, sterminj? Ebbene, que'tali sono maschere vestite dagli intriganti del generale Radetzky. Vedete coloro che divulgano spiritose novelle sulle intenzioni di Carlo Alberto, che, per abbatterlo nell'opinione del popolo, lo dicono spinto ad assisterci non già dall'amore dell'indipendenza italiana, ma dal proprio interesse? Coloro sono le maschere addobbate dall'anarchia, che crede di innalzare la sua fortuna sulla rovina dei concittadini. Vedete le file di coloro che, in tempi cotanto burrascosi, si aggirano fra il popolo, spandono mille nefandità, mille menzogne contro l'attuale governo, che eccitano agli attrupamenti, alle minacce? Ebbene quelle sono maschere assoldate dall'orgia monarchica. Vedete que'tali, che, sotto il cessato reggimento, inchinarono la cervice fino a terra innanzi ad un governatore, ad un presidente d'Appello, ad un direttore generale di Polizia, e che si affratellavano coi satelliti del terrore, che lodavano a voce ed in iscritto le energiche deposizioni di que'carnefici, che ora decorati di una onorata tracolla, e collocati in alto, fingono zelo, attività, divozione all'ordine novello? Ebbene quegli esseri sono le maschere dell'ambizione e della prepotenza, ed hanno due volti, l'uno dinanzi, che ha per insegna il leone, l'altro di dietro, che ha per istemma l'aquila a due teste; col primo si fan largo cautamente e gentilmente fra la folla dei ciechi, dei creduli o dei troppo fidanti, e con blandite e calde parole di libertà si fanno accarezzare; col secondo, che, data occasione, prenderà il posto del primo, irromperanno arrogantemente e tritoleranno, schiaceranno i buoni, i saggi, i liberi cittadini. Vedete que'tali, che, fatti apostoli di un partito, nel momento che il pericolo sovrasta, che i nostri fratelli sono angariati, oppressi, massacrati, che il bisogno dell'unione, della concordia e della comune cooperazione al grande riscatto si fa sentire al massimo grado,